

STRAMPELLI (1866-1942)

# Pane e geni «olistici»

di Sergio Salvi e Roberto Defez

**F**esteggiare 150 anni nel giorno in cui i cristiani celebrano la solennità del *Corpus Domini* e guardano al pane come simbolo di reneazione non è da tutti. Se poi il festeggiato è un uomo che ha dedicato la propria esistenza a dare più pane al nostro Paese e al mondo, allora la coincidenza di eventi appare non solo portatrice di suggestive metafore, ma anche di riflessioni che guardano al problema materiale della disponibilità di cibo per tutti. Riflessioni molto simili a quelle che, un secolo fa, riempivano la mente del festeggiato di oggi, l'agronomo Nazareno Strampelli (1866-1942), pioniere della genetica agraria e ormai riconosciuto come il precursore della Rivoluzione verde, che a 150 anni dalla nascita è ancora portatore di messaggi di sorprendente attualità.

Nato nelle Marche, laureato in Scienze agrarie a Pisa nel 1891, a partire dal 1903 intraprese un percorso che lo portò ad essere celebrato, anche all'estero, come il «mago del grano». Le sue varietà di frumento ad alta resa, ottenute combinando quanto di meglio la scienza dell'epoca metteva a disposizione di un *breeder* (diversità genetica, ibridazione e selezione genealogica, il tutto condito dalle leggi di Mendel da poco riscoperte), furono prima cavalcate dalla propaganda fascista, il che nocque alla sua fama, per poi rivelare la loro vera natura di prototipi eccezionali e insostituibili nei programmi di miglioramento genetico attuati nel dopoguerra dai principali paesi produttori di grano. Strampelli riemerge negli anni '90 e soprattutto nell'ultimo decennio, a seguito di ulteriori studi sulla sua opera, che matura l'immagine di uno scienziato autentico, con una visione «olistica» dell'agricoltura che, sebbene percepibile come caratteristica di certi grandi uomini di scienza del passato, appare oggi inaspettatamente attuale.

Che dire, infatti, di uno scienziato che non punta solo al miglioramento genetico del frumento, ma anche delle principali specie usate nelle rotazioni col cereale? Che si occupa di *dry farming* nel Meridione d'Italia costituendo varietà tolleranti la siccità, tema di grande attualità in epoca di cambiamenti climatici e progressiva desertificazione? E che presta attenzione alle interazioni chimiche a distanza (la cosiddetta allelopatia) tra le specie im-

piegate nelle rotazioni e nelle consociazioni, le stesse che il *moderno breeding* sta sfruttando per creare varietà capaci di produrre da sé, in modo naturale, l'erbicida necessario per contrastare le malerbe?

Trattando di miglioramento genetico e di erbicidi naturali viene spontaneo porsi domande alle quali, mancando voce diretta all'interessato, si può solo rispondere per congetture, anche se plausibili. Ad esempio, se oggi fosse tra noi, cosa penserebbe Strampelli degli ogm? Sarebbe favorevole o contrario? I *fans* del biologico, che su questo tema spesso tirano per la giacca Strampelli facendone un paladino dei «grani antichi», ignorano che per il genetista le vecchie varietà di grano «...avevano il merito di essere molto diversificate per effetto dell'ambiente in cui erano state coltivate per secoli, ma presentavano delle caratteristiche così peculiari da poter essere prese poco in considerazione per le migliorie in atto e per i nuovi raccolti». Così come ignorano che nel 1923, per aver infranto la tradizione della selezione genealogica dei frumenti, preferendo la nuova via dell'incrocio intervarietale, Strampelli fu espulso in malo modo dall'associazione dei coltivatori da lui stesso fondata.

A distanza di quasi un secolo, nulla di nuovo sotto il sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

